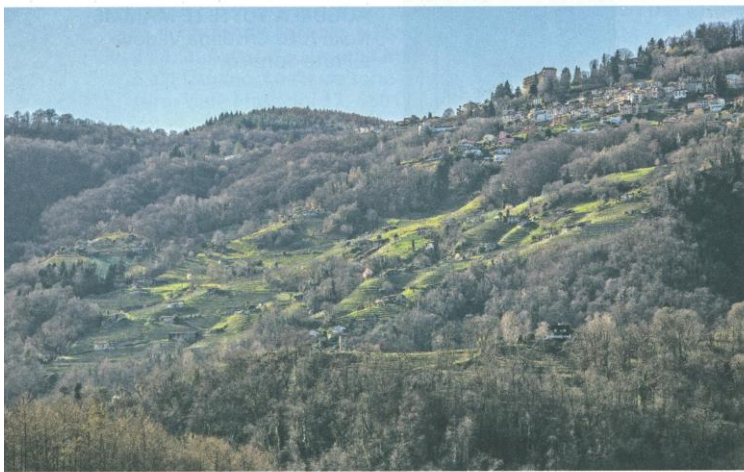


Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Attualità regionale

Misure a favore del settore vitivinicolo ticinese



Suggestivo gioco di ombre del paesaggio vitato sotto Cademario.
Foto: Abg

Lunedì 20 aprile è stata consegnata una mozione al Consiglio di Stato, con la richiesta di misure per rilanciare il settore vitivinicolo ticinese. Di seguito riportiamo i passaggi principali:

Cause delle difficoltà del settore

La chiusura dei settori della ristorazione e alberghiero; l'annullamento o la sospensione di tutti gli eventi; il calo dei consumi di vino in quanto gli acquisti presso la grande distribuzione si concentrano sui beni di prima necessità (da rilevare che comunque non tutti i produttori lavorano con la grande distribuzione); le esportazioni completamente ferme; le vendite online ancora non molto diffuse e la forte concorrenza con il vino di altre regioni europee o mondiali. Infatti è sufficiente sfogliare i giornali o guardare la televisione per constatare che la grande maggioranza dei vini proposti e in azione da parte della grande distribuzione sono vini esteri.

Conseguenze

Le conseguenze più immediate sono che le scorte, già alte, non diminuiscono, e per la vendemmia 2020 alcune cantine stanno valutando se ritirare o meno le uve. Il rischio che si propenda per il ritiro parziale è grande, e questo andrebbe a colpire i viticoltori che, dopo aver investito tempo ed energie per la cura dei propri vigneti, si vedrebbero costretti a gettare gran parte della produzione della prossima vendemmia. A medio termine, le conseguenze sono: crollo generale del prezzo delle uve causato dall'inventuto; possibile abbandono della coltivazione da parte degli hobbisti ma anche dei professionisti, con effetti sul paesaggio, sul turismo e sulla diffu-

sione di malattie fitosanitarie causate da vigneti abbandonati che intaccano quelli sani; produzione improvvisata e incontrollata di vini che potrebbero causare danni all'immagine positiva del settore. Inoltre, non bisogna dimenticare che il ciclo della vite non si ferma e dunque la produzione non può essere arrestata accedendo al lavoro ridotto per contenere i costi del personale. Sono a rischio anche gli investimenti produttivi fatti negli ultimi anni sulle infrastrutture ma anche nella formazione dei collaboratori. Da non dimenticare che i leasing fatti per finanziare gli investimenti devono essere rimborsati in qualche modo.

Richieste al Consiglio di Stato

- predisporre contributi a fondo perso per l'eliminazione di stock di vini bianchi e rossi attualmente in vasca o già in bottiglia. Questo permetterebbe di far continuare il ciclo normale delle vendemmie già a partire da quella del 2020. L'eliminazione degli stock permetterebbe alle cantine di procedere con l'acquisto delle uve della vendemmia 2020 e il mercato rimarrebbe su un livello di valore aggiunto corretto e non subirebbe una svalutazione. Gli stock eccedenti andrebbero distillati o eliminati con la supervisione dell'autorità per dare la garanzia che non vengano utilizzati scorrettamente;
- concedere un aiuto straordinario e supplementare per la promozione dei prodotti vitivinicoli ticinesi;
- eliminare per la vendemmia 2020 l'obbligo di versamento della tassa e dei contributi per le uve trasformate in favore dell'IVVT. L'importo complessivo per il 2020 delle tasse destinate alla promozione andrà versato dal Cantone all'Associazione di categoria;
- sensibilizzare la grande distribuzione a lavorare prioritariamente con i vini svizzeri;
- invitare gli importatori di vino e la grande distribuzione che hanno sede in Ticino a promuovere e vendere i vini svizzeri (in linea con quanto proposto dai viticoltori svizzeri al Consiglio federale);
- Investire nella promozione dei vini ticinesi e svizzeri.

Si possono inoltre valutare anche altre misure per sostenere questo settore. In questo senso auspichiamo che il Consiglio di Stato possa pianificare un gruppo di lavoro coinvolgendo le parti direttamente interessate.

Di Lorenzo Jelmini e co-firmatari Balli, Bang, Battaglioni, Berardi, Crivelli Barella, Genini, Schnellmann, Speziali.